

Gravi, ma stazionarie le condizioni del primo cittadino. L'attentatore soffriva di depressione e manie di persecuzione

# Rende, di chi era quella pistola?

Il figlio dell'uomo che ha sparato al sindaco: in casa non c'è mai stata un'arma

Aldo Varano

**COSENZA** Dovrebbe farcela Sandro Principe. Naturalmente è ancora gravissimo e la prognosi è riservata. Ma dietro l'ufficialità dei bollettini medici e il rigore dei sanitari dell'ospedale di Cosenza traspaiono segni di distensione. Che ce la farà s'è detto convinto monsignor Agostino, il vescovo della città, che ricevendo ieri mattina D'Alema (l'appuntamento era fissato da prima e D'Alema avrebbe dovuto incontrare il vescovo accompagnato da Principe) s'è espresso in questo senso. Più cauta c'è invece sulle possibili conseguenze del ferimento anche se è ormai certo che la pallottola non ha toccato il cervello. D'Alema ma anche Boselli, che ieri s'è fondato a Cosenza, sia pure con toni pacati e sereni chiedono il massimo di tempestività nel chiarire l'intera vicenda e i possibili angoli bui che ancora permangono. D'Alema, molto colpito da questa vicenda ha deciso chi chiederà la propria campagna elettorale il 9 giugno in piazza a Rende.

Il lato più oscuro è quello della pistola con cui Sergio Staino ha sparato. Chi gliel'ha data? Pare fosse in ottime condizioni. Il figlio di Staino, parlando con l'Ansa, ha raccontato depressione, manie di persecuzione e deperimento psichico del padre che usciva da casa ormai molto raramente e aveva interrotto da anni i rapporti con amici e conoscenti, ha sostenuto con energia che in casa non vi fosse nessun

Staino ha un passato da attivista di estrema destra nel 1996 candidato nelle liste di Fiamma Tricolore



I primi soccorsi a Sandro Principe subito dopo l'agguato

Foto di Franco Arena/Agf

arma e che il padre non abbia mai avuto una pistola. Di più, giudica il padre perfino incapace di caricare una ed esclude che nei cassetti personali del genitore vi fosse quell'arma. Ovviamente, il figlio può sbagliarsi e poteva non sapere che il padre custodisse un'arma: al di là delle necessità difensive di cui com'è umano che accada i familiari si preoccupano, non è infrequente il caso di armi detenute illegalmente e ben nascoste nelle proprie abitazioni perfino agli occhi dei familiari. Ma se il figlio avesse ragione e se si collegasse l'indisponibilità dell'arma alla fragilità psichica dell'uomo, e alla possibilità quindi di suggestionarlo, affiorerebbe un quesito inquietante. E

c'è un altro punto oscuro: è stato detto nelle prime ore che la matricola della pistola non è cancellata. Gli investigatori, di solito generosi su questi dettagli, in questa occasione si sono chiusi a riccio. Eppure, se la matricola dell'arma è leggibile, in pochi minuti si può accertare il proprietario dell'arma. Di chi è quella maledetta pistola, considerato che Staino non è titolare di porto d'armi?

Sono gli interrogativi che tutti si pongono in Calabria anche se lo svolgimento dei fatti e gli elementi al vaglio degli investigatori (dirige le indagini la procura ordinaria e non quella antimafia) sembrano deporre a favore di una storia di follia. L'uomo (è stato smentito

che fosse uno dei proprietari dei terreni confiscati per costruire la chiesa) ha sparato tra la folla. Le sue possibilità di farla franca erano zero. Anzi, vi era la certezza della sua cattura. Nella piazza era prevista la presenza del vescovo e c'era il prefetto di Cosenza.

Intanto, è diventato meno vago il profilo di Staino. Ha una giovinezza da estremista di destra e appassionato seguace di arti marziali. Molti riconoscono che non ha mai però attaccato qualcuno giudicato più debole di lui: sempre scontri da pari a pari. Poi, il posto in banca e le buone letture di destra. Diventa un autorevole dirigente Cisl dei bancari di Cosenza fino a quando rompe passando alla Fabi. Re-

sta sempre un isolato e dà vita ad alcune proteste clamorose: monta una tenda canadese davanti alla direzione della sua banca; un'altra volta si incatena a un termosifone. È bravo a richiamare l'attenzione dei media.

Raggiunge il punto più alto nel 1996 quando si candida nel collegio di Rende nelle liste di Rauti e raccoglie quasi tremila e cinquecento preferenze. Poi inizia il declino: va in pensione, sparisce dalla circolazione. Amici e familiari parlano di una grave depressione, delle sue manie di persecuzione, della sua voglia di dare una lezione a un politico.

I familiari si giustificano sostenendo di non aver mai pensato che fosse pericoloso. Chiedono comprensione e pietà per una storia che sostengono sia di malattia. Si dicono addolorati per Principe e dicono di pregare per la sua salvezza. «Era da tanto tempo che avevo in mente di fare una cosa eclatante», avrebbe detto Sergio Staino nell'interrogatorio. «Da anni avevo questa fissazione: organizzare un attentato contro un politico», per poi concludere freddamente: «Oggi (sabato, ndr) ho trovato l'occasione giusta».

Furbissima la dichiarazione del ministro Gasparri, candidato col trucco alle elezioni, che chiede ai partiti di valutare la possibile sospensione delle elezioni comunali a Rende: così Sandro Principe (per il quale era prevista una vittoria da 70% con relativo effetto traino sulle europee) oltre ad aver subito ferite gravissime non verrebbe neanche eletto sindaco.

Nell'interrogatorio: «Da anni avevo questa fissazione: organizzare un attentato contro un politico»



GIUGLIANO

## Emergenza rifiuti serrate e blocchi

Serrata dei commercianti, blocchi stradali, traffico paralizzato con forti disagi per migliaia di automobilisti che volevano raggiungere il mare. Quella di ieri è stata un'altra giornata difficile, segnata dall'emergenza rifiuti: epicentro della protesta l'area di Giugliano dove da giorni ha ripreso a funzionare la discarica di Sette Cainate provocando l'accessa reazione della gente del luogo. Soltanto in serata la tregua: dopo un incontro in prefettura, il blocco stradale è stato rimosso, ma permane la situazione di tensione nelle vicinanze del sito. Secondo fonti della prefettura, dalla riunione è emerso che la discarica di Sette Cainate continuerà ad essere utilizzata in questi giorni, in attesa che il 3 giugno il gip si pronunci su una istanza di dissequestro di un altro sito, più lontano dai centri abitati, che in passato era stato adoperato per lo sversamento. Se tale sito potrà essere riaperto - sottolineano in prefettura - ciò potrà alleviare la situazione che si è creata a Sette Cainate.

ROMA

## Muore dopo la cena funghi sotto accusa

Un ragazzo di 21 anni, S. M., è morto la scorsa notte in via della Greca, nei pressi del Colosseo, stroncato da un improvviso malore dovuto ad un'insufficienza cardiaca acuta. Il giovane, al momento del decesso, si trovava insieme a due amiche che hanno dato l'allarme, ma quando sono arrivati i soccorritori, purtroppo, il giovane era già morto. La madre ha riferito alla polizia che il figlio era andato a cena fuori con il fratello. I due ragazzi avevano mangiato funghi e anche il fratello della vittima aveva accusato un malore dal quale però si era ripreso quasi subito. L'autopsia dovrà chiarire ulteriori particolari sulla morte del ragazzo. Intanto la polizia sta cercando di ricostruire le ultime ore di vita di S. M. e in quali locali abbia trascorso la serata.

FRIULI

## Braconieri 19enni uccidono guardia

Due giovani di 19 anni, P.R. e M.A., entrambi residenti a Claut, sono stati arrestati ieri mattina, per l'omicidio di Lorenzo Di Daniel, 59 anni, ex operaio della forestale trovato morto all'alba di sabato su una strada sterrata a pochi passi dal suo motorino. Di Daniel è stato ucciso venerdì sera a coltellate e colpito al capo da una pietra sulla porta della sua abitazione, in un villaggio di montagna della Valcellina a pochi chilometri da Claut (Pordenone). Tra le ipotesi più accreditate c'è quella di una vendetta legata al bracconaggio.

BRESCIA

## Incidente stradale: 5 morti, un ferito

Cinque persone sono morte in un incidente stradale avvenuto tra Brescia e Rezzato lungo la tangenziale sud, intorno alle 18.30. Un'altra è ricoverata in ospedale in gravissime condizioni. Secondo quanto appreso, due vetture si sono scontrate frontalmente.

# Quando a scuola irrompe la telecamera

Luigi Galella



Quali sono gli effetti sugli alunni della mia doppia funzione di insegnante e di estensore della rubrica «Lotte di classe»?

In essa ogni lunedì parlo di loro, e durante la settimana li osservo e qualche volta li interrogo. O dovrei dire li intervisto? I miei articoli sono diventati parte integrante della nostra relazione. Senonché, a complicare ulteriormente le cose, ci si è messo di mezzo il "cinema". La macchina da presa, che trasforma lo sguardo dei ragazzi, e chiede loro attraverso un atto di finzione di essere "se stessi".

Dovrei quindi raccontare delle riprese cinematografiche. Della scuola che in questa ultima settimana si è trasformata in un set, con le gelatine alle finestre per filtrare la luce e la porta dell'aula smontata. Degli insegnanti che passavano nel corridoio e gettavano lo sguardo incuriosito e smarrito al capo macchinista, intento a far scorrere la cinepresa sul carrello. Di un professore, che parlava accorato agli alunni, ma che era un attore, e degli alunni, i miei, che il calore delle lampade e l'emozione facevano sudare e tremare.

Qualche mese fa notai che Tiziano mi guardava storto. Inospettito da quelle occhiate, non sapendo a che cosa attribuirle, pensai di affrontarlo e di chiederne ragione. Niente, rispose, non è successo niente. Un giorno, alle prese con la ricerca del protagonista del cortometraggio, gli domandai se voleva partecipare a uno dei nostri incontri. Venne. E ascoltò senza parlare, con il suo volto espressivo e rabbuiato, fissandoci da lontano, come se ci stesse studiando. Infine, prima ancora che terminassi la lettura del copione, quando stavo per dargli dei ragguagli sulla sua parte, bruscamente si alzò e disse che andava via. Non gli interessava. Ci interrogammo sul perché di un simile comportamento, che ci parve inspiegabile, anche se io qualcosa cominciavo a sospettare. Dopo altro tempo lo fermai in classe, alla fine di una lezione. Eravamo soli e forse, pensai, avrei potuto avere quella risposta che allora mi era stata negata. Sulle prime fu evasivo. Provò a svincolare per un po', con una reticenza che, in negativo, espresse una ragione forte quando rivelò: «Non lo dirò mai a nessuno il motivo».

Rispose di sì, finalmente sorrise e si aprì: «Mi sono sentito osservato, perché lei anche se apparentemente non mi guardava mi aveva come fotografato. Era come se una telecamera mi seguisse, in ogni movimento, in ogni momento».

Capii che il problema non era tanto il come ne avevo parlato, ma il fatto puro e semplice di vedersi rappresentato, nudo, in quegli atteggiamenti dei quali forse lui stesso era parzialmente inconsapevole, e che gli si rivelavano come se uno specchio inatteso, furtivamente, per un istante ne catturasse l'immagine. Non voleva guardarsi, o non voleva che altri lo vedessero? Il suo senso del pudore mi fece riflettere. Preoccupandomi così di essere più cauto e discreto, giorni dopo, dovendo citare in una mia rubrica alcune frasi di un tema di Flavio, gli chiesi se potevo; lui rispose sì, certo, ma a una condizione: che mettesi il suo nome.

Tiziano desiderava celarsi agli sguardi degli altri e del proprio. Flavio al contrario voleva esibirsi. Non solo per un bisogno narcisistico, credo, ma forse per un'esigenza di osservarsi "altrove", in

quello spazio in cui si materializzava una forma di sé mediata dalla scrittura: per contemplarla e comprenderla.

Ho visto Maurizio in questi giorni confessare di avere un mese di ritardo, cercando di attingere il valore espressivo delle parole da una preoccupazione che appartiene alle ragazze della sua età. Guardandosi dentro e cercando, nel repertorio dell'anima, il sentimento e lo sguardo che le appartengono. E Luca, ombroso e amletico, distratto, svogliato, muoversi piano all'entrata, ciondolante, e fissare il giardino alla sua sinistra e l'edificio scolastico di fronte, con negli occhi il candore di chi il giorno prima era ansioso di conoscere il mondo e oggi lo ha in odio, senza un motivo apparente. E Chiara, Damiana, Francesca, giocare con sé al gatto col topo, per catturarsi nell'istante in cui l'occhio della cinepresa le osservava. Convincenti e credibili. Mentre io, di fronte al monitor, dicevo «buona la prima», felice di raccontare i miei ragazzi e smemorato, per un istante, del mio ruolo di professore, del loro di studenti.

luigale@tin.it

## Rivolta immigrati: «Profanati i nostri riti»

Costretti a mangiare carne macellata senza seguire le regole dell'Islam e a veder profanato il loro luogo di culto. Queste le motivazioni della violenta protesta avvenuta nel centro di permanenza temporanea di via Corelli a Milano, così come le hanno spiegate ieri al gip Beatrice Secchi i 15 extracomunitari, in gran parte marocchini e algerini, che venerdì sera sono finiti a San Vittore insieme ad altri quattro compagni, però scarcerati sabato. Per loro le accuse sono di resistenza aggravata a pubblico ufficiale, danneggiamento e lesioni nei confronti di tre poliziotti rimasti lievemente contusi nel parapiglia. Interrogati dal giudice, che ha convalidato gli arresti e disposto la misura cautelare in carcere per tutti e 15 (tre dei quali però sono stati pro-

sciolti per le lesioni), gli immigrati hanno dato la loro versione ed hanno spiegato i motivi della protesta: la carne servita non era macellata secondo i dettami dell'Islam. Uno degli arrestati ha poi aggiunto che non vengono rispettati i loro rituali religiosi: qualche giorno prima alcuni agenti di polizia erano entrati con le scarpe nel luogo dove solitamente pregano, allestito all'interno del centro. A guidare la rivolta sarebbe stato Abraham, 19 anni, marocchino, con molti precedenti. «La rivolta era iniziata in quanto era stata portata da mangiare della carne, ma l'animale non era stato ucciso secondo i nostri precetti religiosi»: così il ragazzo ha spiegato il motivo per cui si era rifiutato di toccare cibo e aveva invitato gli altri a fare altrettanto.

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG € 254			
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

● Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblichimpasse

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CUNEO**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273711 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 29 maggio è mancata **VITTORINA PIAZZI** Ved. **GIORGIO**

Lo annunciano con dolore il figlio Vannes con Paola e i nipoti Marco, Sergio e Nicola. I funerali lunedì 31 maggio alle ore 16 presso Villa Giulia di Pianoro Vecchio.

*Bologna, 31 maggio 2004*

**31-5-1984** **31-5-2004**

Nel ventesimo anno della morte di **DANILO MUSETTI**

Gli anni passano ma nei nostri cuori è sempre presente il ricordo gioioso della tua giovinezza non potremo mai dimenticarti. Famiglia Coccia.